

## Didattica e diffusione della lingua italiana in Camerun

Raymond Siebetcheu

**Abstract** In Cameroon, Italian is increasingly taught in universities, schools and language centres. The main reasons for learning Italian are of a practical order rather than a cultural one, as a means for a better future or professional achievements. Italianisms are widespread in the country, on shop signs and posters and so on, mainly with reference with food, fashion and also sport. Much of the fascination of Italian language lies in its novelty compared to more common foreign languages like English or French. A certain lack of institutional support is its greatest frailty.

**Sommario** 1. Premessa. — 2. Breve descrizione sociolinguistica del Camerun. — 3. Breve percorso storico della lingua italiana in Camerun. — 4. Il pubblico di italiano in Camerun. — 4.1. L'italiano nelle università camerunensi. — 4.2. L'italiano nelle scuole camerunensi. — 4.3. L'italiano nei centri linguistici. — 4.4. Gli insegnanti di italiano in Camerun. — 4.5. Il pubblico delle certificazioni di italiano in Camerun. — 5. Motivazioni allo studio dell'italiano in Camerun. — 6. Materiali e approcci didattici per l'italiano in Camerun. — 7. La diffusione degli italianismi nella comunicazione pubblica e sociale camerunense. — 8. Quale futuro per la lingua italiana in Camerun?

### 1 Premessa

L'Africa è una delle aree del pianeta meno studiate in termini di diffusione e didattica dell'italiano. Oltre al fatto che la nostra lingua non viene insegnata ufficialmente nelle istituzioni formative di tutti i Paesi africani, come rivela l'indagine effettuata nell'intero continente (Siebetcheu 2011a), una delle ragioni di tale differenza di attenzione è dovuta alla «minore mole documentaria, a sua volta effetto del diverso grado di visibilità e quindi di attenzione che ha caratterizzato l'arrivo e la presenza italiana nei diversi contesti» (Sori 2001, p. 161). Anche la situazione bellicosa e di povertà nella quale versavano alcune aree dell'Africa (De Mauro et al. 2002) non ha consentito un maggior coinvolgimento delle popolazioni locali nell'apprendimento dell'italiano. L'Africa è inoltre penalizzata perché in tutto il continente si contano soltanto 8 Istituti Italiani di Cultura, 10 sedi della Società Dante Alighieri e 10 scuole italiane (Siebetcheu 2011b).<sup>1</sup>

1 Per ulteriori approfondimenti sulla diffusione della lingua italiana nell'intero continente africano rinviamo anche a Siebetcheu 2010a, 2010b, 2011a.

Situazione, questa, che potrebbe non dare la possibilità alla lingua italiana di diffondersi su tutto il territorio continentale con garanzie istituzionali e didattiche. Limitarsi esclusivamente a queste strutture formative nelle ricerche rischia, però, di escludere molti altri Paesi che investono nella lingua italiana attraverso altri canali formativi e comunicativi. Ricordiamo ad esempio i Paesi che hanno dei centri linguistici privati che insegnano l'italiano e che accolgono il maggior numero del loro pubblico di italiano. Uno di questi Paesi, che tra l'altro non ha sempre avuto una grande visibilità nelle ricerche svolte su scala mondiale, è il Camerun.

Obiettivo di questo contributo è quindi di osservare la posizione dell'italiano in questo Stato dell'Africa centrale. Si tratta di una nazione che non ha avuto nessun legame di tipo coloniale con l'Italia, che nel 2012 contava meno di 500 italiani,<sup>2</sup> e che non ha ancora firmato un accordo di cooperazione culturale con l'Italia anche se l'ambasciata d'Italia vi è presente dal 1962. Quale interesse c'è quindi nello studio della lingua italiana in Camerun? Com'è diffusa e insegnata la lingua italiana in questa parte del mondo? Qual è il destino e quali sono le sfide dell'italiano in un Paese molto complesso dal punto di vista linguistico come il Camerun? Nel rispondere a queste domande il contributo tenta di ricostruire le dinamiche della diffusione dell'italiano in Camerun e i parametri legati alla sua spendibilità sociale due decenni dopo l'inizio sistematico dei corsi di italiano in questo Paese. I dati presenti in questo lavoro sono stati rilevati dallo scrivente nell'ambito di varie ricerche effettuate dal 2011 al 2013. I dati relativi all'Africa ci consentono di osservare la posizione del Camerun anche in riferimento allo scenario africano.

## 2 Breve descrizione sociolinguistica del Camerun

Il Camerun è l'unico Paese africano ad avere subito una triplice esperienza coloniale: quella tedesca, francese e inglese. Questa situazione ha naturalmente avuto delle influenze anche dal punto di vista linguistico. Dopo la sconfitta della Germania durante la Seconda guerra mondiale, il tedesco è rimasto come lingua straniera insegnata nelle scuole, nonché con qualche prestito nelle lingue locali. «Conosciuto come *Africa in miniatura*, il Camerun si contraddistingue da elementi linguistici, culturali e geografici presenti in tutti gli altri Paesi africani» (Siebetcheu 2013, p. 119). Dal punto di vista linguistico, con 271 lingue, il Camerun è, dopo la Nigeria, il Paese con il maggior numero di lingue in tutta l'Africa (Lewis et al. 2014). Questa ricchezza linguistica ha però determinato una situazione di conflitto lin-

2 Per ulteriori approfondimenti sull'emigrazione italiana in Camerun, rinviamo a Siebetcheu 2013.

guistico nel Paese. Per evitare un permanente conflitto tra le varie lingue locali, il governo locale istituì il bilinguismo ufficiale: francese e inglese (Tabi Manga 2000), non tanto per dare la possibilità ai camerunensi di parlare due lingue<sup>3</sup> (non era il primo obiettivo) quanto perché l'inglese e il francese erano delle lingue neutre, scelte per evitare i conflitti linguistici tra le popolazioni e quindi per costruire un'unità linguistica e nazionale. Il plurilinguismo camerunense è ampliato da tre idiomi di contatto, il *pidgin English*, il *camfranglais* (contatto tra francese, inglese e lingue locali camerunensi) e il *franfulde* (contatto tra francese e ffulde), formati sulla base della fusione tra le lingue locali e le ex lingue coloniali. È quindi in questo contesto sociolinguistico molto complesso che s'inserisce la lingua italiana. Dal momento in cui questo quadro rivela che la lingua italiana non ha avuto un legame con la storia linguistica del Camerun, cercheremo di osservare se tale assenza costituisce un punto di forza per la nostra lingua rispetto agli altri idiomi o uno svantaggio.

### 3 Breve percorso storico della lingua italiana in Camerun

La lingua italiana fu inserita nel sistema formativo camerunense all'inizio degli anni novanta. Uno dei primi contatti della lingua italiana con il sistema educativo locale fu legato all'istituzione, dal 1992, dei corsi di italiano in alcune scuole secondarie private nella città di Douala: nel caso specifico presso il Liceo francese «Dominique Savio» e il *Collège de la Salle*. I corsi erano dispensati da una lettrice italiana. È opportuno notare che grazie alla Lebialem Association for Twinning Schools (LATS), che nel 1991 lanciò alcune attività in partenariato con la Regione Lazio, a partire dall'anno scolastico 2008-2009, furono organizzati dei corsi di lingua italiana presso le scuole della città di Fontem. I corsi erano dispensati dagli studenti del corso di Laurea in *Lettres trilingues* (francese, inglese, italiano) dell'Università di Dschang.<sup>4</sup>

Se a Douala l'insegnamento della lingua italiana iniziò in alcune scuole private, a Yaoundé furono i centri linguistici ad introdurla nel 'mercato delle lingue'<sup>5</sup> della capitale camerunense. I primi centri specializzati

3 Notiamo, come già rilevato in Siebetcheu 2011c, che la scelta delle ex lingue coloniali era legata anche al fatto che le lingue locali venivano considerate come 'lingue primitive', cioè prive della capacità di esprimere nozioni legate alla vita moderna, non in grado di veicolare concetti scientifici e incapaci di essere lingue di insegnamento.

4 Per altri approfondimenti sull'italiano presso l'Università di Dschang rinviamo a Siebetcheu 2004 e Akieudji 2012.

5 De Mauro et al. (2002) definiscono il 'mercato delle lingue' come il sistema che vede diffondersi le lingue a livello internazionale, in quanto oggetto di apprendimento da parte di stranieri. Il mercato delle lingue coinvolge anche l'industria culturale che si occupa della

nell'insegnamento dell'italiano furono creati sempre all'inizio degli anni novanta con l'obiettivo principale di formare i camerunensi che intendevano continuare i loro studi in Italia.

Se le attività evocate prima furono attivate nell'ambito di alcuni progetti di cooperazione allo sviluppo o semplicemente per l'interesse che alcune scuole private avevano nei confronti della lingua italiana, le istituzioni accademiche aprirono ufficialmente le loro porte alla lingua italiana nel 1995 nell'ambito del corso di *Licence en Lettres trilingues* istituito presso la Facoltà di Lettere e Scienze Umane dell'Università di Dschang. Gli studenti dovevano quindi seguire un percorso triennale in tre lingue, specializzandosi in lingua italiana.

Un decennio dopo il primo articolo che ha affrontato in modo sistematico la questione della lingua italiana in Camerun (Siebetcheu 2004), la situazione dell'italiano è cambiata sia in termini di numero e profili di apprendenti che in termini di motivazioni allo studio di questa lingua. Il contributo si prefigge quindi di fotografare la nuova fisionomia dell'italiano in questo Paese.

#### **4 Il pubblico di italiano in Camerun**

Gli apprendenti della lingua italiana in Camerun appartengono principalmente a tre contesti di apprendimento: università, scuola e centri linguistici. Questi tre contesti suggeriscono una nuova lettura della dinamica della lingua italiana in Camerun rispetto a dieci anni fa: l'italiano viene appreso anche da un pubblico più giovane (ci riferiamo agli adolescenti - 13-14 anni - delle scuole secondarie); le motivazioni allo studio della lingua si sono diversificate, anche perché non si riferiscono più soltanto agli apprendenti ma anche ai docenti.

##### **4.1 L'italiano nelle università camerunensi**

Il Camerun è uno dei pochi Paesi africani ad avere contemporaneamente un lectorato di italiano e una sezione di italiano in una Facoltà universitaria. Sono in effetti soltanto 7 i Paesi africani che hanno questo privilegio (Siebetcheu 2011a). In questa sede facciamo quindi una distinzione tra i corsi curricolari e i lectorati. Secondo i dati aggiornati all'anno accademico 2012-2013, mentre per i corsi curricolari si contavano 241 studenti, per i corsi di lectorato il pubblico di italiano era di 485 unità.

Attualmente in Camerun è possibile conseguire una Laurea in italiano

---

diffusione delle lingue: industria editoriale, prodotti multimediali per la didattica linguistica.

in due università: Università di Dschang e Università di Maroua. Come già rilevato, l'Università di Dschang fu il primo ateneo ad aver inserito l'italiano nei suoi programmi. È interessante rilevare che durante l'anno di apertura (1995-1996) del corso di Laurea in italiano presso l'Università di Dschang c'erano soltanto 9 studenti iscritti (Siebetcheu 2004). Ma nonostante tutte le difficoltà, non legate all'assenza di motivazione da parte degli studenti ma ad aspetti logistici, dopo quasi un ventennio di didattica di italiano, questo ateneo ha formato oltre 150 laureati. E dall'anno accademico 2012/2013 a Dschang sono attivi dei percorsi di Master in italianistica e in traduzione (da e verso l'italiano) in linea con il sistema LMD (*Licence-Master-Doctorat*). Oltre all'Università di Dschang, dal 2009, l'italiano viene insegnato anche presso l'*École Normale Supérieure* (Istituzione che forma i futuri insegnanti delle scuole secondarie) dell'Università di Maroua. Dall'istituzione di questa scuola sono già stati formati e inviati più di una quarantina di insegnanti nelle scuole secondarie del Paese.

Le università di Dschang e di Maroua sono in contatto con gli atenei italiani specializzati nella didattica dell'italiano a stranieri nell'ambito di varie convenzioni. Inoltre, molti studenti camerunensi scelgono anche dei percorsi universitari a distanza, tra cui ricordiamo «il corso di laurea in Lingua e cultura italiana per stranieri, erogato in via telematica dal Consorzio ICoN - *Italian Culture on the Net*, tramite il quale nella sessione autunnale del 2008 si è laureata una studentessa che ha seguito i corsi in Camerun» (Siebetcheu 2013, p. 123).

Mentre i corsi di laurea in italiano dipendono dalle istituzioni locali, anche se sostenute da Università italiane e dal ministero degli Affari Esteri (MAE), i dottorati sono, il più delle volte, sostenuti interamente dal MAE, in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). Quando non è possibile inviare i docenti italiani, le università assumono dei docenti locali, sempre sostenuti dal MAE (Bagna 2008). Se negli atenei di Dschang e Maroua gli studenti seguono degli insegnamenti che coprono alcuni settori centrali della formazione in italianistica, a Yaoundé, l'italiano, fino all'anno accademico 2012/2013, era insegnato come materia opzionale.<sup>6</sup> In realtà, i primi corsi di italiano come 'opzione', istituiti all'inizio degli anni duemila presso l'Università di Yaoundé I, erano affidati ad un lettore locale. È doveroso segnalare che i primi lettori inviati dal MAE (a partire dal 1998) operavano presso l'Università di Dschang. Ma dal 2007, il dottorato fu trasferito a Yaoundé, anche se i lettori continuavano a dispensare dei corsi presso l'Università di Dschang. Dal 2010, l'italiano è insegnato come materia opzionale anche presso l'Università Cattolica dell'Africa Centrale ed i corsi sono dispensati da un docente locale.

6 Dal 2013 il dottorato di italiano è affidato ad un docente locale che opera prevalentemente presso l'Università Dschang.

Tabella 1. Organizzazione comparativa della scuola secondaria camerunense e italiana

Ciclo	Scuola camerunense	Scuola italiana
Primo ciclo	6ème	1°
	5ème	2°
	4ème	3° (Esame Licenza media)
	3ème (Esame BEPC)	-
Secondo ciclo	2nde	1° superiore
	1ère (Esame Probatoire)	2° superiore
	Terminale (Esame Baccalauréat)	3° superiore
	-	4° superiore
	-	5° superiore (Esame di maturità)

#### 4.2 L'italiano nelle scuole camerunensi

L'italiano inizia ufficialmente ad essere insegnato nelle scuole pubbliche del Camerun a partire dall'anno scolastico 2011/2012 presso i licei di Maroua e di Bertoua. Dall'anno scolastico 2012/2013, altre scuole individuate per l'insegnamento sperimentale di tale lingua hanno iniziato il loro percorso didattico. Dopo tre anni di insegnamento, superano già il migliaio i ragazzi che seguono i corsi di italiano nel sistema scolastico camerunense. Oltre 50 docenti di italiano operano in una quindicina di scuole, distribuite nelle principali regioni del Paese. Il dato positivo è segnato dalla capacità della lingua italiana di espandersi, dopo solo tre anni, anche nelle piccole città e nelle aree geografiche distanti dai centri urbani. Accanto alle città importanti come Douala, Yaoundé e Bafoussam, l'italiano è, in effetti, insegnato in altre città come Bertoua, Maroua, Dschang ed Eseka. Nel mese di giugno 2013, gli studenti che hanno iniziato l'italiano nel 2011 si sono presentati al primo esame di BEPC (*Brevet d'Études de Premier Cycle*, che corrisponde alla Licenza media) - opzione italiano - della storia del Camerun. Nel mese di giugno 2015 gli studenti di 1ère presenteranno invece il primo esame di *Probatoire* - opzione italiano.

#### 4.3 L'italiano nei centri linguistici

Il Camerun è il Paese dell'Africa centro-occidentale con il maggior numero di centri linguistici che insegnano l'italiano (Siebetcheu 2011a). Questi centri linguistici sono localizzati principalmente nelle città di Yaoundé, Douala

e Dschang e si aggirano intorno alla ventina. In passato, erano presenti alcuni centri linguistici nelle città di Limbé, Bafoussam e Bamenda. Con l'introduzione dell'italiano nelle scuole locali, il numero di questi centri così come la loro distribuzione sul territorio sono destinati ad ampliarsi. Durante l'anno accademico 2012/2013, 645 studenti si sono iscritti nei 13 principali centri linguistici presenti nelle città di Douala, Dschang e Yaoundé. Gli studenti di questi centri sono per la maggior parte già in possesso del diploma di maturità. In pochi casi alcuni preparano l'esame della maturità mentre seguono i corsi di italiano in questi centri. Il maggior numero di studenti appartiene quindi ad una fascia di età che si aggira tra i 18 e i 23 anni. È opportuno osservare che alcuni di questi centri linguistici insegnano altre lingue oltre all'italiano. Se la moltiplicazione di questi centri è il segnale di un forte interesse per la lingua italiana, va ricordato che è importante lavorare anche sulla formazione dei docenti per associare al dato quantitativo anche l'aspetto qualitativo dell'insegnamento dell'italiano in questo Paese.

#### 4.4 Gli insegnanti di italiano in Camerun

In riferimento alle nostre rilevazioni, effettuate nel corso dell'anno 2013, il numero complessivo degli insegnanti di italiano in Camerun si aggira intorno alla settantina, considerando che alcuni lavorano sia nelle scuole che nei centri linguistici; oppure sia nelle università che nei centri linguistici. Il fatto che oltre il 90% di questi docenti siano camerunensi denota il carattere permanente dell'insegnamento dell'italiano in questo Paese. La stabilità e la permanenza degli insegnanti locali consentono quindi una continuità didattica. In questo momento, i docenti locali sembrano poter dare delle garanzie per uno sviluppo duraturo della lingua italiana nel Paese. Ricordiamo ad esempio che la sezione di italiano dell'Università di Dschang fu costretta a sospendere i corsi per un paio di anni quando il MAE smise per alcuni anni di inviare i lettori italiani presso questo ateneo (Siebetcheu 2004). I docenti camerunensi chiamati ad insegnare l'italiano hanno la responsabilità di mettere gli studenti nelle condizioni di acquisire una competenza linguistica corrispondente all'italiano standard. È opportuno notare che insegnare l'italiano in quanto madrelingua non significa automaticamente insegnare meglio rispetto all'insegnante non madrelingua. L'insegnante camerunense non si deve quindi sentire a priori svantaggiato rispetto all'insegnante italiano. Nonostante i possibili vantaggi linguistici dei docenti italiani e gli scontati vantaggi socioculturali dei docenti non italiani, per garantire una buona e adeguata didattica, i docenti nativi o non nativi devono possedere una formazione mirata in didattica dell'italiano a stranieri. Vedovelli (2011, p. 14) conferma questa tesi facendo allusione alla valutazione degli apprendenti:

Il quadro generale che ha delineato il test [è] profondamente segnato da un'approssimazione che si fonda - questo è il nostro sospetto - sull'idea che sia sufficiente essere parlante nativo italiano per esprimere un giudizio valido sulla competenza di uno straniero. Le cose non stanno così, e la branca di studi sul testing linguistico, con la sua sterminata bibliografia, sta a testimoniarlo.

In quanto non nativi, gli insegnanti camerunensi devono comunque avere un livello di italiano che consente loro di gestire la didattica senza difficoltà. Il livello di competenze dovrebbe essere il C2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento, il più alto e più vicino a quello dei nativi. In realtà, è utile padroneggiare la lingua che si intende insegnare a prescindere dalla lingua materna di appartenenza. Il docente non nativo con il livello C2 dovrebbe quindi essere in grado di:

Comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse [Consiglio d'Europa 2002, p. 32].

Come già rilevato, gli insegnanti di italiano della scuola secondaria vengono formati presso l'*École Normale Supérieure* dell'Università di Maroua per una durata di tre anni (per chi vi accede con la laurea) o di cinque anni (per chi vi accede con la maturità).<sup>7</sup> Bikitik (2011) illustra il percorso del docente di italiano nel seguente modo:

Presso l'Università di Maroua la lingua italiana viene insegnata all'interno di un percorso formativo che prepara i futuri insegnanti d'italiano nelle scuole secondarie. Ci sono due cicli di studio. Il primo, triennale, contempla corsi di grammatica, di civiltà e cultura, di letteratura, di linguistica, di traduzione e di introduzione alla didattica dell'italiano a stranieri, più uno *stage* e la redazione di una tesina. Alla fine di questo percorso, la Scuola Normale Superiore di Maroua rilascia il diploma per insegnanti di licei e collegi del primo ciclo: il DIPES I (*Diplôme de Professeur d'Enseignement Secondaire*, Diploma di Professore degli insegnamenti secondari). Il secondo ciclo vale come approfondimento e consente l'ottenimento del diploma DIPES II, equivalente al titolo di «Master».

7 Negli ultimi anni il ciclo di cinque anni è stato sospeso, anche per monitorare meglio la fase sperimentale dell'insegnamento nelle prime scuole in cui l'italiano è stato inserito.

Tabella 2. Pubblico di italiano in Camerun (2012-2013)

Istituzioni	Numero enti	Studenti	Docenti
Università	4	746	14
Scuole	9	1082	42
Centri linguistici	13	645	23
Sedi esami certificazioni	4	1368	-
TOTALE	26*	2473**	79**

Fonte: Elaborazioni su dati di Siebetcheu 2013.

\* Esclude le sedi di esami di certificazioni perché coincidono con alcuni centri linguistici.

\*\* Esclude i candidati alle certificazioni linguistiche perché la maggior parte frequenta i centri linguistici.

\*\*\* Questo numero potrebbe essere leggermente più alto rispetto al numero effettivo perché alcuni docenti insegnano sia nelle scuole sia nei centri linguistici.

#### 4.5 Il pubblico delle certificazioni di italiano in Camerun

Il Camerun è il Paese africano con il maggior numero di candidati agli esami di certificazione e l'unico del continente ad ospitare le 4 certificazioni ufficiali di italiano come lingua straniera: CELI (Università per Stranieri di Perugia), CILS (Università per Stranieri di Siena), IT (Università di Roma Tre), PLIDA (Società Dante Alighieri). Per l'anno 2012, 1 368 candidati si sono presentati agli esami di certificazione in Camerun. La CILS - Certificazione di Italiano come Lingua Straniera, con 1 146 candidati, era l'ente certificatorio con il maggior numero di candidati, come lo è d'altronde in tutta l'Africa (Siebetcheu 2011a). Oltre alle certificazioni linguistiche di italiano L2, il Camerun è anche l'unico Paese africano, insieme all'Egitto e alla Tunisia, sede dell'esame DITALS - Diploma di Competenza in Didattica dell'Italiano come Lingua Straniera dell'Università per Stranieri di Siena.

Secondo le ultime disposizioni dell'Ambasciata italiana in Camerun il trend di questi dati potrebbe subire alcuni cambiamenti. In realtà:

Essendo divenuto difficilmente gestibile il numero dei candidati (costantemente in crescita) rispetto alle capacità di accoglienza e organizzazione dei colloqui finalizzati a selezionare gli studenti per il rilascio dei visti per studi universitari, a partire dall'anno accademico 2013 - 2014 questa Ambasciata farà una preselezione il cui unico fine è di limitare [ad un massimo di 350, previa preselezione e sulla base dell'età nonché con maturità conseguita recentemente] il numero dei candidati ammessi

al colloquio, in modo di poterlo effettuare in maniera approfondita e completa [www.ambyaounde.esteri.it].

Con tali atti amministrativi, si corre però il rischio, come rileva Vedovelli (2011, p. 14), di «ignorare le competenze maturate nello specifico campo della valutazione dell'italiano L2 dagli enti certificatori».

## 5 Motivazioni allo studio dell'italiano in Camerun

La motivazione è uno dei 'fattori interni'<sup>8</sup> che incidono sul processo di apprendimento di una L2 (Villarini 2000). Lo stesso autore ricorda due grandi tipologie di motivazione: le **motivazioni culturali** che «muovono l'apprendente verso la L2 sulla base di interessi generalmente culturali» e le **motivazioni strumentali** legate invece al «desiderio da parte dell'apprendente di raggiungere specifici obiettivi o di rimuovere particolari ostacoli che egli incontra nei percorsi di apprendimento di una nuova L2» (Villarini 2000, pp. 74-75). Nel caso specifico del Camerun tende a prevalere la motivazione di tipo strumentale anziché quella culturale. La spinta per superare un esame di lingua e avere il visto di studio per l'Italia sembra indubbiamente la motivazione più forte. Notiamo inoltre che a differenza di altri paesi sviluppati, dove molti apprendenti studiano la lingua anche per motivi culturali, nel contesto camerunense la maggior parte degli apprendenti studia la lingua per costruirsi un futuro professionale migliore.

«Secondo il modello del mercato globale delle lingue, ogni idioma è presente a livello planetario come sistema di lingua-cultura-società-economia,<sup>9</sup> e per questo il suo ruolo può essere misurato in base a parametri fra i quali le forme culturali che produce. [...] Da tali forme deriva il grado di **spendibilità sociale<sup>10</sup> della competenza linguistico - comunicativa** che accompagna variabilmente un idioma e che viene a costituire un indicatore di motivazione al suo apprendimento da parte degli stranieri» (Bagna, Barni 2007, pp. 529-530). Sulla base di queste osservazioni, è doveroso ricordare che il Camerun è tuttora il Paese con il maggior numero di studenti stranieri nelle università italiane (oltre 5 000 visti di studio negli ultimi vent'anni) dopo Albania, Cina e Romania, nonché sempre tra i

<sup>8</sup> I fattori interni si riferiscono alle caratteristiche relative all'età, al carattere ed alla personalità dell'individuo (Villarini 2000, p. 71). Lo stesso autore illustra inoltre i 'fattori esterni' che si riferiscono all'«ambiente entro il quale avviene il processo di apprendimento e le caratteristiche del rapporto tra apprendente e input linguistico».

<sup>9</sup> Sul concetto di lingua-cultura-società-economia, rinviamo anche a Vedovelli 2008.

<sup>10</sup> La 'spendibilità sociale delle lingue' è la capacità di uso e di attrazione di una lingua come bene sul quale si può investire la crescita culturale e/o professionale degli individui (De Mauro et al. 2002, p. 38).

primi per quanto riguarda i laureati. Situato a circa 6 000 km dall'Italia e nonostante ci siano soltanto 12 000 camerunensi in Italia, a differenza di rumeni, albanesi e cinesi che insieme superano il milione, il Camerun è la quarta forza demografica nella popolazione studentesca straniera in Italia.<sup>11</sup> Come si può evincere da questi dati, i camerunensi studiano l'italiano principalmente perché intendono continuare i loro percorsi accademici e professionali in Italia. La diversificazione dei profili e contesti di apprendimento della lingua italiana osservata negli ultimi anni ha tuttavia cambiato le motivazioni allo studio di questa lingua. In questo senso, gli studenti di italiano delle università, dei centri linguistici e delle scuole pubbliche hanno delle motivazioni diverse rispetto allo studio della lingua italiana.

Per quanto riguarda i centri linguistici «oltre 95% degli utenti che frequentano questi centri hanno l'intenzione di recarsi in Italia per continuare gli studi» (Siebetcheu 2013, p. 124). Altri frequentano questi centri per motivi religiosi, familiari o per intraprendere attività imprenditoriali in Italia o in Camerun.

Il fatto che l'italiano sia insegnato nelle università è la dimostrazione che oltre al semplice corso di lingua e cultura, ci sono ben altre materie da insegnare in lingua italiana. In questo contesto «l'italiano non è più soltanto una lingua da studiare, ma anche una lingua da insegnare» nel senso che «la motivazione non è più soltanto l'ottenimento del visto [dopo aver studiato la lingua] per proseguire gli studi in Italia, ma soprattutto il progetto di fare una carriera universitaria nel settore dell'italianistica e quindi garantire una certa vitalità della lingua italiana sul territorio» (Siebetcheu 2009, p. 170). Oltre agli studenti di italiano dell'*École Normale Supérieure* di Maroua, che sono destinati a diventare insegnanti di italiano nella scuola pubblica, anche gli studenti dell'Università di Dschang, specialmente quelli di master, che abbiamo intervistato, sono più propensi ad orientarsi verso l'insegnamento in loco. In realtà, se dieci anni fa recarsi in Italia era il principale sbocco per chi studiava l'italiano, oggi molti decidono di investire nella lingua in Camerun sia perché l'italiano è sempre più spendibile sul territorio, sia perché non tutti gli studenti hanno le possibilità di sostenere le spese per proseguire la loro formazione in Italia.

Per quanto riguarda la motivazione degli studenti nelle scuole pubbliche, secondo una indagine che abbiamo condotto in alcune scuole e che ha coinvolto 110 studenti, emerge che «la scelta dell'italiano è determinata da cinque fattori principali: a) novità nel sistema scolastico (53%); b) evitare le altre lingue straniere (39%); c) scelta personale (24%); d) presenza di alcuni parenti in Italia (19%); e) lingua dei propri 'idoli': calcio, musica, ecc. (4%)» (Siebetcheu 2013, p. 123). Questi dati rivelano quindi che la 'novità'

<sup>11</sup> Per un'analisi dettagliata sull'immigrazione camerunense in Italia rinviamo a Siebetcheu 2011d.

dell'italiano nel sistema scolastico camerunense e 'l'anzianità' delle altre lingue straniere, non sempre insegnate con un approccio coinvolgente e motivante, hanno spinto molti ragazzi a scegliere di studiare l'italiano. In questa fase, possiamo dire che il fatto che la lingua italiana non abbia avuto un legame storico con il Camerun la sta premiando in quanto la motivazione per questa lingua sembra molto alta rispetto ad altre lingue straniere considerando che l'italiano è insegnato solo da pochi anni nelle scuole camerunensi. Anche il numero degli iscritti per l'anno scolastico 2013/2014 lo dimostra, visto che nelle scuole in cui siamo riusciti ad avere i dati il numero complessivo degli studenti è raddoppiato rispetto a quello dell'anno scorso.

## 6 Materiali e approcci didattici per l'italiano in Camerun

Dopo l'egemonia del manuale *La lingua italiana per stranieri* di Katerinov e Boriosi (1973), ancora conosciuto come il 'libro rosso', oggi uno dei manuali molto usati è *In Italiano* di Chiucchiù et al. (1985), e a sua volta soprannominato il 'libro giallo'. Ma prima di essere usati all'estero questi manuali hanno avuto successo anche in Italia. Per Vedovelli (2002), il grande successo avuto da questi materiali è dovuto ad almeno due ragioni. La prima è sicuramente la loro alta qualità e la capacità che hanno ancora oggi di intercettare le istanze formative. Un'altra ragione è che essi, essendosi diffusi in una fase storica dell'italiano L2 presso immigrati (quella iniziale) dove non esistevano materiali finalizzati per questa nuova utenza, hanno potuto conquistare un'ampia area di mercato, cosa che consente loro di essere ancora adesso presenti nei corsi per immigrati o di rappresentare fonti per la costruzione dei materiali grigi. Questi manuali, già usati in Italia dagli immigrati e altri studenti stranieri, venivano quindi anche inviati dal MAE in altri Paesi, tra cui il Camerun, per promuovere l'insegnamento dell'italiano. La scelta di questi sussidi didattici da parte degli insegnanti è legata al fatto che questi ultimi si siano formati con gli stessi manuali. A nostro avviso, la scelta del materiale non deve solo dipendere dalla familiarità che il docente ha con il libro, ma soprattutto dalla certezza che il materiale risponda ai bisogni e alle esigenze degli apprendenti. Oltre ai due manuali citati prima, altri usati nei vari centri o dai singoli docenti sono: *Progetto Italiano*, *Qui Italia*, *Il dolce sì*, *Rete*, *Campus Italia*, *Grammatica italiana per stranieri*. Secondo una indagine svolta da Kuitche Tale (2011) sui criteri di scelta dei manuali usati per didattica dell'italiano in Camerun, questi manuali, creati per gli studenti stranieri in Italia, non riescono a soddisfare gli stessi docenti che in realtà li usano solo perché non hanno altra scelta. Il 90% degli insegnanti dichiara, in effetti, che i manuali non hanno nessun legame con la realtà quotidiana degli apprendenti.

All'alba di un nuovo percorso di educazione linguistica indirizzato verso la didattica dell'italiano, ci sembra opportuno proporre degli strumenti per avviare dei percorsi programmatici mirati che negano ogni forma di «imperialismo linguistico» e di «sistemi planetarizzanti» (Vedovelli 2004). L'idea sarebbe quindi di proporre dei manuali rivolti alle scuole camerunensi e in cui «l'italiano non sia percepito come la lingua di un paese lontano che forse gli apprendenti non visiteranno mai, ma soprattutto come una lingua che consente di raccontare le esperienze personali collegate alla cultura locale: un manuale che convinca insegnanti e studenti ad adottare l'italiano come una delle lingue della vita quotidiana» (Siebetcheu 2011c, p. 180). In questa ottica, nell'ambito del progetto editoriale *Akil e Marco*, Kuitche Tale e Siebetcheu (2011) hanno proposto un corso multimediale di lingua e civiltà italiana per studenti africani confrontando il più possibile la cultura italiana a quella africana e gli elementi linguistici che permetteranno agli studenti di agire in situazioni reali e di usare la lingua italiana nel contesto africano. L'idea del progetto è quindi di proporre un manuale che esca dalla logica tradizionalista per abbracciare un approccio orientato all'azione come suggerisce il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (Consiglio d'Europa 2002, p. 11). In realtà, in molte scuole l'insegnamento delle lingue straniere, non solo dell'italiano, segue prevalentemente un approccio grammaticale-traduttivo. Balboni (1985, p. 18) evidenzia sette indicatori legati a questo metodo:

- l'istruzione è impartita nella lingua madre degli studenti;
- scarso uso della lingua oggetto d'apprendimento;
- accentuazione della morfosintassi, dell'analisi della forma e della flessione delle parole;
- lettura precoce di difficili testi classici;
- l'esercizio tipico è la traduzione di frasi dalla lingua straniera (L2) alla lingua materna (L1) - e anche viceversa;
- il risultato è di solito l'incapacità di usare la lingua per la comunicazione;
- l'insegnante non deve necessariamente essere capace di parlare L2.

Di fronte a questo quadro di riferimento Lavinio fa un legame tra l'uso di alcuni tipi di manuali e la formazione dei docenti.

Gli insegnanti, a causa di una formazione in cui spesso erano assenti gli studi linguistici, hanno a lungo preferito restare sui binari della più rassicurante impostazione tradizionale e ogni grande editore scolastico ha finito per prevedere nel proprio catalogo un doppio canale: da una parte testi buoni e innovativi, proponibili alla minoranza di insegnanti più e meglio aggiornati o più e meglio aperti verso la sperimentazione, dall'altra manuali 'vecchi' come impostazione, al di là della loro gra-

devolezza e ricchezza a colori e immagini nella veste grafica [Lavinio 2004, p. 25].

Queste considerazioni relative all'italiano come 'lingua madre' possono essere attribuite, in un certo senso, anche all'italiano come 'lingua straniera' in Camerun. In realtà, secondo il principio di vincoli e libertà che De Mauro (2002) attribuisce alla lingua, sembra evidente che chi rinchiude la didattica entro il primo componente di questo binomio la limita, dando la possibilità anche a chi non è formato di insegnare con tutti i rischi che comporta. Una didattica fondata, invece, sulla centralità dell'apprendente, che vede l'allievo come «agente sociale» e la lingua come «forma pura [...], norma [...] e sistemi di usi» (Vedovelli 2010, p. 46) richiede più esperienza non tanto in termini di anni di insegnamento quanto in termini di modalità di insegnamento (legato alla qualità della formazione). In questo modo, l'italiano potrà «dare agli studenti ciò che molte lingue straniere finora non sono riuscite a dare: competenza e motivazione al di là dei vincoli formativi» (Siebetcheu 2011c, p. 180). Naturalmente per avere questi risultati l'insegnante deve avere a disposizione un'ampia competenza comunicativa.

## **7 La diffusione degli italianismi nella comunicazione pubblica e sociale camerunense**

La diffusione degli italianismi in Camerun, cioè la presenza dell'italiano nei panorami linguistici (insegne dei negozi, cartelli pubblicitari ecc.), fa dell'italiano la più importante lingua nella comunicazione pubblica e sociale dopo le due lingue ufficiali.<sup>12</sup> Un dato, questo, che testimonia la potenza e il valore aggiunto che la lingua italiana ha rispetto alle altre lingue straniere. Tale presenza è «la testimonianza di una lingua in grado di imporsi 'lealmente' nello spazio linguistico camerunense e nella quotidianità delle popolazioni locali. Questi italianismi sono dunque delle 'biblioteche ambulanti' dove i passanti possono sfogliare le più belle pagine della civiltà italiana, forse già chiuse in Italia, ancora rappresentative in Africa» (Siebetcheu 2011c, p. 504). La posizione privilegiata dell'italiano nel panorama linguistico urbano camerunense conferma i risultati degli studi sugli italianismi in Africa (Siebetcheu 2009, 2011a) e nel mondo (Bagna, Barni 2007) che rilevano che le insegne con le scritte in lingua italiana sono prevalentemente presenti nei settori della ristorazione e della moda.

Le insegne in lingua italiana non sono soltanto appannaggio degli emigrati italiani presenti in Camerun, ma possono essere scritte anche dagli

<sup>12</sup> Escludiamo anche l'arabo nelle aree settentrionali del Paese.



Fig.1. Bar «Le Millano Plus», Douala.



Fig. 2. «Del Pierro Restaurant», Douala.

autoctoni che hanno parenti in Italia, da autoctoni che in passato sono stati in Italia o che continuano ad andarci regolarmente. È opportuno notare che anche gli autoctoni che non hanno nessun legame con l'Italia sanno che l'italianità richiama alla bellezza e al buon gusto. La lingua viene quindi usata come uno strumento pubblicitario per attrarre il maggior numero di clienti (autoctoni, italiani e stranieri). Nonostante le deviazioni lessicali rilevate in alcune insegne, per molti negozianti camerunensi, l'italiano è usato per il suo valore identitario: bar «Le Millano Plus» (fig. 1); «Del Pierro Restaurant» (fig. 2); negozio «Les îles aux Bambinos» (fig. 3).

Come si evince da alcuni esempi, molte insegne sono legate alla passione dei negozianti per il calcio italiano. Abbiamo rilevato insegne di questo tipo in varie città e villaggi del Paese: Bar «San Siero» (Mbanga), dove «San Siero» sta per lo stadio di San Siro di Milano; copisteria «Espace Capello center» (Bafoussam) in riferimento all'allenatore italiano Fabio Capello. Quest'ultimo esempio, oltre ad illustrare il carattere identitario dell'italiano «a partire dall'evocazione di cui sono capaci segni linguistici»



Fig. 3. Negozio di abbigliamento per bambini, Bonapriso, Douala.

(Vedovelli 2005, p. 603), evidenzia anche la dimensione dell'italiano come 'lingua di contatto'. Notiamo, infatti, la compresenza dell'italiano con altre due lingue presenti sul territorio: francese, inglese. I nomi propri di persona e i riferimenti geografici presenti nelle insegne in lingua italiana hanno un valore metonimico, in quanto si riferiscono non solo alle singole città o regioni ma a tutta l'Italia. Insegne come «Restaurant Le Campo» (Bonapriso, Douala), in riferimento alla piazza del Campo di Siena, «Siena Safari» (Batié), «Ristorante Piccola Venezia» (Bonanjo, Douala); negozio di moda «Brescia» e «Pizzeria Sorrento» (fig. 4), entrambi nella città di Douala, ne sono alcuni esempi.

Nel panorama mediatico camerunense, l'italiano viene diffuso anche grazie alla presenza della Rai International e la visione dei programmi tramite la rete Internet. L'italiano ha visto la sua notorietà aumentare grazie ai corsi di italiano trasmessi appunto dalla Rai o grazie alla diffusione, nella rete nazionale o al cinema delle telenovelle e dei film sull'emigrazione italiana in Brasile. È il caso di «Terra Nostra» il cui impatto linguistico si manifesta attraverso l'uso per strada di espressioni come «ciao», «poveretto», «ecco». (Siebetcheu 2010a). Circa un quarto di secolo dopo i mondiali Italia '90 trasmessi dalla televisione locale, forte della storica prestazione della Nazionale camerunense in tale competizione, la voce di Gianna Nannini, in duetto con Edoardo Bennato, continua ancora ad echeggiare nelle orecchie dei camerunensi che all'epoca non avevano nessun legame con l'Italia e la sua lingua (Siebetcheu 2013). È opportuno sottolineare che subito dopo i mondiali d'Italia '90, iniziarono i flussi regolari dei camerunensi verso l'Italia.



Fig. 4. «Pizzeria Le Sorento», Bonanjo, Douala.

## 8 Quale futuro per la lingua italiana in Camerun?

Dopo un quarto di secolo di insegnamento dell'italiano (e mezzo secolo di emigrazione italiana), il Camerun è, con un pubblico di italiano che si aggira oggi intorno alle 2 500 unità (e una settantina di docenti), il settimo Paese africano con il maggior numero di studenti di italiano, il primo Paese africano con il maggior numero di candidati agli esami di certificazione di italiano come lingua straniera e il quarto Paese con il maggior numero di studenti stranieri in Italia. L'italiano è inoltre la quarta/quinta lingua straniera studiata nel sistema scolastico camerunense nonché la prima lingua nella comunicazione pubblica e sociale escludendo le lingue ufficiali, e l'arabo nell'area settentrionale. Con questi primati, ogni anno il Camerun partecipa alle attività della *Settimana della lingua italiana nel mondo*. Ma a differenza degli altri Paesi occidentali che hanno una fortissima presenza italiana e dove gli eventi a favore della promozione della lingua italiana sono molteplici, in Camerun questa celebrazione ha un valore simbolico perché è l'unica manifestazione nazionale a favore della promozione della lingua e cultura italiana. Nonostante la forte motivazione e il fatto che il numero del pubblico di italiano sia destinato a crescere, sembra legittimo chiedersi cosa diventerà l'italiano in Camerun nei prossimi anni. Secondo l'indagine *Italiano 2000* (De Mauro et al. 2002), sono tre i fattori in grado di influenzare il radicamento e la crescita dell'italiano all'estero: **variabilità**, **fragilità** e **instabilità**, alle quali aggiungiamo un quarto elemento specifico al caso camerunense: **novità**, come illustrato anche in Siebetcheu 2013.

- **Novità**, perché l'italiano è oggi in Camerun una 'nuova lingua' nei confronti delle altre lingue straniere, insegnate già dall'indomani dell'indipendenza. Questo fattore è sinonimo di forza se con il passare del tempo l'italiano manterrà sempre lo 'spirito di novità', ma può diventare 'fragile' se la motivazione e la passione dei locutori locali non sono accompagnate da sostegni istituzionali concreti.
- **Fragilità**, perché legata all'offerta formativa italiana recente, alle risorse troppo limitate, alla scarsa penetrazione del sistema economico-produttivo italiano nella realtà locale, alle problematiche legate ad alcune aree povere dove l'italiano rischia di non aver un peso in termini di spendibilità sul lavoro.
- **Instabilità dell'azione istituzionale**, perché sono assenti o molto carenti le politiche linguistiche a favore della diffusione dell'italiano.
- **Variabilità incontrollata** che è legata al continuo fluire dei rapporti dialettici tra le varie lingue, alle loro capacità di entrare in sintonia con i bisogni locali di contatto linguistico. A differenza del francese e dell'inglese sulla base di cui sono nate delle varietà pidginizzate presenti in Camerun, l'italiano si propone nel sistema educativo camerunense come una lingua 'meno corrotta'. Ma fino a quando manterrà questa sua 'purezza'? Anche perché in Italia i giovani camerunensi usano già in alcuni contesti informali una varietà di camfranglais diversa da quella parlata in Camerun, una specie di 'camfranglitalien' (Siebetcheu 2011a; Machetti, Siebetcheu 2013), cioè un miscuglio di francese, inglese, italiano e delle lingue locali camerunensi.

Dotare il Camerun delle strutture adeguate, degli strumenti appropriati, dei percorsi didattici per l'aggiornamento dei docenti (in loco e in Italia) e dei materiali adatti ai bisogni degli apprendenti costituiscono le basi per un 'futuro sereno' della lingua italiana in questo Paese. Ma questa dotazione «non deve essere vista solo come un aiuto o una ricompensa ai locali che si impegnano a studiare e/o insegnare la nostra lingua, ma deve rientrare in una politica linguistica strategica mirata a migliorare la posizione dell'italiano nel mondo» (Siebetcheu 2011b, p. 509). Il Camerun, può quindi contribuire a rendere la lingua italiana più competitiva nel 'mercato globale delle lingue' anche attraverso un processo di internazionalizzazione di ampio respiro e senza pregiudizi.

## Bibliografia

- Akieudji, C. (2012). «Enseignement de l'italien et image de l'Italie au Cameroun : Le cas de l'Université de Dschang». In: Tossati, A.; Vegliante, J.-C. (dir.), *L'Italie vu d'Ici: La traduction-migration*. Paris: Harmattan.
- Bagna, C. (2008). «I docenti di italiano che lavorano nel mondo». In: Fon-

- dazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2008*. Roma: Idos, pp. 439-449.
- Bagna, C.; Barni, M. (2007). «La lingua italiana nella comunicazione pubblica/sociale planetaria». *SILTA*, 36 (3), pp. 529-553.
- Balboni, P.E. (1985). *Elementi di glottodidattica: Guida all'esame di concorso*. Brescia: La Scuola.
- Bikitik, H.M. (2011). «L'insegnamento/apprendimento dell'italiano in Camerun: Le ragioni di una dimensione formativa». *Bollettino Itals*, 9 (38).
- Consiglio d'Europa (2002). *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*. Milano: RCS Scuola La Nuova Italia - Oxford.
- Chiuchiù, A.; Minciarelli, F.; Silvestrini, M. (1985). *In Italiano: Corso multimediale di lingua e civiltà*. Perugia: Guerra.
- De Mauro, T. (2002). *Prima lezione sul linguaggio*. Roma; Bari, Laterza.
- De Mauro, T.; Vedovelli, M.; Barni, M.; Miraglia, L. (2002). *Italiano 2000: I pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso fra stranieri*. Roma: Bulzoni.
- Katerinov, K.; Boriosi, M.C. (1973). *La lingua italiana per stranieri: Corso elementare ed intermedio*. Perugia: Guerra.
- Kuitche Tale, G. (2011). «L'editoria per l'italiano L2 in Italia e nel mondo». In: Diadori, P.; Semplici, S.; Gennai C. (a cura di), *Insegnare italiano a stranieri*. Milano: Mondadori Education, pp. 105-115.
- Kuitche Tale, G.; Siebetcheu, R. (2011). «Progetto editoriale: Akil e Marco: Corso multimediale di lingua e civiltà italiana per studenti africani». In: Diadori, P.; Gennai, C.; Semplici, S. (a cura di), *Manuale di progettazione editoriale per l'italiano L2*. Perugia: Guerra, pp. 403-406.
- Machetti, S.; Siebetcheu, R. (2013). «The Use of Camfranglais in the Italian Migration Context» [paper]. Tilburg: University of Tilburg. *Tilburg Papers in Culture Studies* 55.
- Lavinio, C. (2004). *Comunicazione e linguaggi disciplinari: Per un'educazione linguistica trasversale*. Roma: Carocci.
- Lewis, M.P.; Gary, F.S.; Charles, D.F. (2014). *Ethnologue: Languages of the World* [online]. 17th edition. Dallas, TX: SIL International. <http://www.ethnologue.com/>.
- Sori, E. (2001). «L'emigrazione italiana in Europa tra Ottocento e Novecento: Note e Riflessioni». *Studi Emigrazione*, 38 (142), pp. 259-295.
- Siebetcheu, R. (2004). «Ditals di I livello e II livello per gli insegnanti di italiano in Camerun». In: Diadori, P. (a cura di), *Ditals risponde 3*. Perugia: Guerra, pp. 228-235.
- Siebetcheu, R. (2009). «La diffusione dell'italiano in Africa: Prospettive di ricerca». *SILTA*, 38 (1), pp. 147-191.
- Siebetcheu, R. (2010a). «L'insegnamento dell'italiano in Africa: Una prima indagine». In: Mezzadri, M. (a cura di), *Atti del convegno DILLE «Le lingue dell'educazione in un mondo senza frontiere»*. Perugia: Guerra, pp. 259-267.
- Siebetcheu, R. (2010b). «La lingua italiana in Africa». In: Fondazione

- Migrantes, *Rapporto Italiani nel mondo 2010*. Roma: Idos, pp. 142-153.
- Siebetcheu, R. (2011a). *La diffusion de la langue italienne dans l'espace sociolinguistique africain: Histoire, actualité et perspective glottodidactiques*. Sarrebruck: Éditions Universitaires Européennes.
- Siebetcheu, R. (2011b). «L'Africa». In: Vedovelli, M. (a cura di), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*. Roma: Carocci, pp. 477-510.
- Siebetcheu, R. (2011c). «Educazione linguistica in Africa. Verso un quadro comune africano di riferimento per le lingue?». In: AA.VV., *Glottodidattica giovane 2011: Saggi di 20 studiosi italiani*. Perugia: Guerra, pp. 183-191.
- Siebetcheu, R. (2011d). «L'immigrazione camerunense in Italia». In: Caritas Italiana, *Dossier Statistico Immigrazione 2011*. Roma: Idos, pp. 48-54.
- Siebetcheu, R. (2013). «Lingua ed emigrazione italiana in Camerun». In: Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2013*. Todi: Tau, pp. 119-128.
- Tabi Manga, J. (2000). *Les politiques linguistiques au Cameroun: Essai d'aménagement linguistique*. Paris: Khartala.
- Vedovelli, M. (2002). *L'italiano degli stranieri: Storia, attualità e prospettive*. Roma: Carocci.
- Vedovelli, M. (2004). «Oltre il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue». In: Jafrancesco, E. (a cura di), *Le tendenze innovative del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue e il Portfolio = Atti del XII Convegno nazionale ILSA*. Roma: Edilingua, pp. 23-31.
- Vedovelli, M. (2005). «L'italiano nel mondo da lingua straniera a lingua identitaria: Il caso 'freddoccino'». *SILTA*, 34 (3), pp. 585-609.
- Vedovelli, M. (2008). «La lingua italiana nel mondo». In: Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel Mondo 2008*. Roma: Idos, pp. 169-181.
- Vedovelli, M. (2010). *Guida all'italiano per stranieri: Dal Quadro comune europeo per le lingue alla Sfida salutare*. Roma: Carocci.
- Vedovelli, M. (2011). «Marco Polo, l'internazionalizzazione, la non-politica linguistica italiana». In: Bonvino, E.; Rastelli, S. (a cura di), *La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo*. Pavia: Pavia University Press, pp. 1-18.
- Villarini, A. (2000). «Le caratteristiche dell'apprendente». In: De Marco, A. (a cura di), *Manuale di Glottodidattica: Insegnare una lingua straniera*. Roma: Carocci, pp. 71-86.